

alessandro d'avenia

l'appello

romanzo



Il libro

E se l'appello non fosse un semplice elenco? Se pronunciare un nome significasse far esistere un po' di più chi lo porta? Allora la risposta "presente!" conterrebbe il segreto per un'adesione coraggiosa alla vita. Questa è la scuola che Omero Romeo sogna.

Quarantacinque anni, gli occhiali da sole sempre sul naso, Omero viene chiamato come supplente di Scienze in una classe che affronterà gli esami di maturità. Una classe-ghetto, in cui sono stati confinati i casi disperati della scuola. La sfida sembra impossibile per lui, che è diventato cieco e non sa se sarà mai più capace di insegnare, e forse persino di vivere. Non potendo vedere i volti degli alunni, inventa un nuovo modo di fare l'appello, convinto che per salvare il mondo occorra salvare ogni nome, anche se a portarlo sono una ragazza che nasconde una ferita inconfessabile, un rapper che vive in una casa famiglia, un nerd che entra in contatto con gli altri solo da dietro uno schermo, una figlia abbandonata, un aspirante pugile che sogna di diventare come Rocky... Nessuno li vedeva, eppure il professore che non ci vede ce la fa.

A dieci anni dalla rivelazione di Bianca come il latte, rossa come il sangue, Alessandro D'Avenia torna a raccontare la scuola come solo chi ci vive dentro può fare. E nella vicenda di Omero e dei suoi ragazzi distilla l'essenza del rapporto tra maestro e discepolo, una relazione dinamica in cui entrambi insegnano e imparano, disponibili a mettersi in gioco e a guardare il mondo con occhi nuovi. È l'inizio di una rivoluzione?

L'Appello è un romanzo dirompente che, attingendo a forme letterarie e linguaggi diversi – dalla rappresentazione scenica alla meditazione filosofica, dal diario all'allegoria politico-sociale e alla storia di formazione –, racconta di una classe che da accozzaglia di strumenti isolati diventa un'orchestra diretta da un maestro cieco. Proprio lui, costretto ad accogliere le voci stonate del mondo, scoprirà che sono tutte legate da un unico respiro.



Il libro

Leo è un sedicenne come tanti: ama le chiacchiere con gli amici, il calcetto, le scorribande in motorino e vive in perfetta simbiosi con il suo iPod. Le ore passate a scuola sono uno strazio, i professori “una specie protetta che spero si estingua definitivamente”. Così, quando arriva un nuovo supplente di storia e filosofia, lui si prepara ad accoglierlo con cinismo e palline inzuppate di saliva. Ma questo giovane insegnante è diverso: una luce gli brilla negli occhi quando spiega, quando sprona gli studenti a vivere intensamente, a cercare il proprio sogno. Leo sente in sé la forza di un leone, ma c'è un nemico che lo atterrisce: il bianco. Il bianco è l'assenza, tutto ciò che nella sua vita riguarda la privazione e la perdita è bianco. Il rosso invece è il colore dell'amore, della passione, del sangue; rosso è il colore dei capelli di Beatrice. Perché un sogno Leo ce l'ha e si chiama Beatrice, anche se lei ancora non lo sa. Leo ha anche una realtà, più vicina, e, come tutte le presenze vicine, più difficile da vedere: Silvia è la sua realtà affidabile e serena. Quando scopre che Beatrice è ammalata e che la malattia ha a che fare con quel bianco che tanto lo spaventa, Leo dovrà scavare a fondo dentro di sé, sanguinare e rinascere, per capire che i sogni non possono morire e trovare il coraggio di credere in qualcosa di più grande. Bianca come il latte, rossa come il sangue non è solo un romanzo di formazione, non è solo il racconto di un anno di scuola, è un testo coraggioso che, attraverso il monologo di Leo – ora scanzonato e brillante, ora più intimo e tormentato –, racconta cosa succede nel momento in cui nella vita di un adolescente fanno irruzione la sofferenza e lo sgomento, e il mondo degli adulti sembra non aver nulla da dire. Contando su un recupero moderno e vitale della grande tradizione classica, il D'Avenia romanziere esordiente si allea con il giovane professore di liceo, questa la professione dell'autore, per offrire con energia al lettore più e meno giovane qualche risposta che, come ogni risposta vera, non aspira a essere definitiva, ma neppure esitante e rassegnata.



Indice dei contenuti

PREMESSA

Le Confessioni di Agostino in distillato

LIBRO PRIMO

Prologo

L'infanzia e la fanciullezza

Le esperienze del primo periodo scolastico

LIBRO SECONDO

Agostino nel travaglio dell'adolescenza

Agostino prigioniero di una turpe adolescenza

LIBRO TERZO

Agostino diciassettenne a Cartagine, tra insidie e opportunità

Tra gli artigli dei Manichei

LIBRO QUARTO

Se un amico è un alter ego

L'infatuazione per Gerio

LIBRO QUINTO

La delusione dell'incontro con il vescovo manicheo Fausto

Agostino da Cartagine a Roma

L'incontro di Agostino con il vescovo Ambrogio a Milano

LIBRO SESTO

Monica orante per il figlio. L'aiuto discreto e decisivo dato da Ambrogio

Il travaglio affettivo e morale di Agostino a Milano

LIBRO SETTIMO

L'incontro di Agostino con il pensiero filosofico dei Neoplatonici

Agostino incapace di decidersi per una radicale conversione

LIBRO OTTAVO ...

LIBRO NONO ...

LIBRO DECIMO ...

LIBRO UNDICESIMO ...

LIBRO DODICESIMO ...

LIBRO TREDICESIMO ...

IL CALAMO – CATECHESI ...



L'autore

Enzo Fortunato è frate minore conventuale di Assisi, giornalista, direttore della Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi e del mensile «San Francesco». Ha collaborato con «L'Osservatore Romano» e scrive per «Avvenire», «Corriere della Sera», «Huffington Post» e «Gruppo QN». È volto di Rai1 con la rubrica «Tg1 Dialogo» e voce di Rai Radio1 con «In viaggio con Francesco». Tiene seminari e conferenze in Italia e all'estero. Delicate e significative le sue missioni per progetti umanitari internazionali nella ricerca della pace e del bene comune. Da Mondadori ha pubblicato Vado da Francesco (2014) e Francesco il ribelle (2018).

Luigi Maria Epicoco

La luce in fondo

Attraversare i passaggi difficili della vita



Rizzoli

Il libro

Ci sono momenti in cui ci troviamo costretti a camminare per strade buie e siamo così stanchi da non riuscire a vedere un orizzonte, un indizio, qualcosa che possa aiutarci.

La vita ci pone spesso davanti a difficoltà che paiono insormontabili, a livello personale, familiare o collettivo, e quando si presentano siamo principianti impacciati, mai preparati in modo adeguato. La recente pandemia che abbiamo dovuto affrontare rappresenta un esempio drammatico, ha infranto d'un colpo le nostre certezze e ci ha fatto scoprire improvvisamente vulnerabili.

Eppure, come scrive don Luigi Maria Epicoco, "Assumerci la responsabilità della nostra vita, anche quando essa non ci ha domandato il permesso, è ciò che trasforma l'esperienza dell'essere vittima in opportunità di tornare a essere protagonisti". Ecco quindi che le riflessioni semplici, chiare e di immediata lettura che compongono questo volume ribaltano la prospettiva, aprono squarci, ci consentono di mettere a fuoco il lascito positivo di ogni momento doloroso. Perché se è vero che ogni passaggio ci consegna tante domande e ci segna incisivamente, è anche vero che c'è sempre una Verità in fondo per cui vale la pena vivere.



LUIGI MARIA
EPICOCO

STABILI E CREDIBILI

Esercizi di fedeltà quotidiana

Il libro

Che cos'è la fedeltà? Quali sono le relazioni forti che mi permettono di crescere? Cosa c'è in me di così stabile da permettermi di scegliere, di prendere una decisione di fronte alle piccole scelte di ogni giorno o alle grandi scelte della vita? Sono domande a cui don Luigi risponde indicando sei tappe, orientate in primis dalla parola di Dio e quindi da consigli e provocazioni per vivere nella propria vita degli esercizi di fedeltà quotidiana, ordinaria... e proprio per questo straordinaria. Il libro raccoglie i testi degli esercizi spirituali predicati alle monache benedettine di Ostuni, nel 2019, ma la sua attualità e concretezza ne fa un testo per tutti, qualsiasi sia il proprio stato di vita.





Prefazione

in forma di augurio

al nuovo Arcivescovo di Milano

«Pro veritate adversa diligere et prospera formidando declinare».

Mi ha sempre contrariata il motto che mio fratello si era scelto da vescovo. Perché doveva prospettarsi, anche agli occhi altrui, una vita piena di cattivissime situazioni «adversa» (quasi da martirio) e non una vita aperta alla speranza di interventi dello Spirito Santo e della Provvidenza nel collaborare al quotidiano del divenire della creazione del mondo universo?

E poi guardarsi intorno con aria di sospetto «formidando» quando si passa un periodo non dico buono, ma almeno di accettabile normalità di vita. «Prospera» ce lo siamo dimenticato cosa vuol dire; la prosperità ed il pro-sperare non indicano più delle «prospettive» future, ma qualche periodo del nostro passato personale e collettivo che ora ci pare tale.

Ho capito solo da poco la santa furbizia e preveggenza di mio fratello Carlo. Il celarsi e minimizzare quando le cose terrene vanno bene stuzzica meno i cosiddetti nemici ed era poi particolarmente congeniale al suo carattere, che sapeva prendere le distanze dalle cose che si erano realizzate, quasi fossero capitate per caso sulla sua strada.

Uno dei suoi segretari ricorda che in fondo sembrava che ci provasse quasi gusto a trovarsi delle difficoltà, era una sfida a se stesso e a come ne sarebbe venuto fuori.

Sono sempre persone e circostanze intorno a te che ti procurano, volutamente o no, ma inaspettatamente, situazioni difficili e intricate, a volte anche da rapporti personali e così, quando riescono nel loro intento, pensano che tu ti dibatta come un pesciolino rosso boccheggiante senz'acqua, e invece no, i cattivi sono sazi e tu puoi dedicarti tranquillamente a ricucire il tutto per amore della Verità.

Auguri, monsignor Delpini!

31 agosto 2018

6° anniversario della morte di Carlo Maria Martini

Luigi Maria Epicoco

La stella il cammino il bambino

Il natale del viandante



Perché incamminarsi? Perché abbiamo tutti bisogno di un viaggio, non per "vacanza" (cioè per fare vuoto intorno a noi) ma per trovare noi stessi. Tutti bisognosi di un cielo sulla testa e forse di uno dentro, magari pure stellato. Di una strada sotto i piedi e di una che ci faccia varcare il cuore al di là delle facili emozioni. Di qualcuno che ci aspetti alla fine dell'orizzonte e di qualcuno che ci aspetti adesso, proprio ora, proprio qui. Abbiamo tutti bisogno di una stella, di un cammino e di un bambino e di ricordare che tutte le volte che contempliamo il mistero di un Dio che si fa bambino, dovremmo contemplare quel grande mistero che siamo noi.



Il libro

«Il pericolo del passato era che gli uomini diventassero schiavi. Il pericolo del futuro è che diventino robot.» È facile riconoscersi, e riconoscere il mondo che ci circonda, in questa frase di Erich Fromm: comandati dalla televisione, dalle mode, dall'opinione comune, ci imbattiamo spesso in orde di «replicanti» che ripetono gli stessi gesti, le stesse moine, le stesse parole. È un'altra e forse più subdola schiavitù, quella dell'imitazione becera, del luogo comune, dell'istintualità superficiale e banale, che evita il confronto e quasi teme la riflessione, adducendo spesso come giustificazione la mancanza di tempo.

In un'epoca dominata dalla frenesia dell'agire, raccogliere degli spunti per una meditazione quotidiana può sembrare anacronistico: invece, sostiene il cardinal Ravasi, meditare è immettere fermento non solo nei gesti, ma anche nel pensiero, e per farlo non è necessario rinunciare alle nostre «preziosissime» attività, ma è sufficiente ritagliarsi qualche minuto ogni giorno per dedicarlo alla lettura delle 366 brevi citazioni che scandiscono il trascorrere dell'anno.

Sono infatti rapide pennellate quelle che vengono proposte, non per assecondare la pigrizia intellettuale ormai così diffusa, quanto piuttosto per invitare a un approfondimento, suscitando la curiosità e il desiderio di risalire alla fonte integrale. Perché, come ha scritto Proust, «citando un verso isolato, se ne moltiplica la forza attrattiva».

Spaziando da Nietzsche a Montale, da Churchill a Confucio, da Prezzolini a Plutarco e a Oscar Wilde, senza disdegnare riferimenti a Lucio Dalla o a Mafalda di Quino, Ravasi dimostra come, a prescindere dalla sua fonte, una semplice citazione – «un'asportazione di un brandello da un corpo vivo» – possa irradiare uno splendore di sapienza, scuotendo il sonno della mente con i suoi raggi abbaglianti. Leggere frasi particolarmente significative, parole scelte con cura per la loro pregnanza, abbandonando per un attimo «gli affollati viali dell'infosfera», apre nella nostra personalità tante feritoie, che permettono di introdurre sensibilità morale, spiritualità, valori umani e l'anelito per la giustizia e la verità. Tutto quanto, insomma, può contribuire a Scolpire l'anima, quel «luogo» misterioso che custodisce la nostra vera e autentica bellezza.



Arrivi a un punto della vita in cui ti sembra che i giochi siano fatti, che nulla possa più migliorare, che tutto sia andato storto, che non sia ciò che avevi sognato. Quello è il tuo matrimonio, quello è il tuo lavoro, quelli i tuoi figli, quella, insomma, è la tua realtà, e vorresti solo scappare via. E invece no. È proprio nel momento del dolore e della delusione più nera che avviene l'incontro più bello, un incontro che indica la strada della salvezza, per noi e per chi ci sta vicino, e che ci insegna a non fuggire dalla fatica di vivere, ma a benedirlo come un dono.

Costanza Miriano, scrittrice che non teme di andare contro le idee correnti, racconta esperienze di sofferenza e di bellezza.

Con la sua irresistibile leggerezza nell'affrontare i temi più duri dell'esistenza, ci offre una raccolta di storie morali a lieto fine: dalle ferite che si nascondono in un matrimonio alle umiliazioni dell'adulterio, dalle mortificazioni che accompagnano la povertà fino al dramma delle malattie gravi, proprio quando sembra di avere toccato il fondo, nasce l'occasione per conciliarsi con il proprio destino e amare senza condizioni.

COSTANZA MIRIANO è giornalista e scrittrice. I suoi libri sono tutti pubblicati da Sonzogno: Sposati e sii sottomessa (2012), Sposala e muori per lei (2013), Obbedire è meglio (2014), Quando eravamo femmine (2016), Si salvi chi vuole (2017) e Diario di un soldato semplice (2018).

MIKEL AZURMENDI

L'ABBRACCIO

*Verso
una cultura
dell'incontro*

BUR saggi
Brescia

Il libro

“Si potrebbe parlare, più che di religione,

di una modalità esistenziale di fare spazio,

nella propria vita quotidiana, a un Dio amoroso,

a un Dio che assume le fattezze di qualsiasi altro uomo, di un figlio, della moglie, di un amico,

di un alunno, di un collega di lavoro, di un immigrato o di un bisognoso che ti passa accanto.”

Questo libro è la cronaca di una scoperta, di un viaggio durato tre anni, durante il quale l'autore percorre la Spagna per incontrare una realtà fino ad allora sconosciuta: gente di oggi, che vive con valori di duemila anni fa.

Abituato a vivere in una società perennemente insoddisfatta dal punto di vista materiale e alimentata dal dolore e dall'insoddisfazione, se non dall'odio, Azurmendi entra in contatto con una presenza fondata sul dare tutto senza clamore, gratuitamente e non prestando alcuna attenzione ai benefici ricavabili, resa possibile dall'attivazione di un immenso amore per l'altro.

E scopre che questo modo di vivere genera una gioia esistenziale duratura e una grande certezza. In altre parole, qualcosa di diverso dalla nostra società, in cui l'altro è spesso percepito come portatore di incertezza e rischio.

Ermes Ronchi
Marina Marcolini

innamorarsi della realtà

Come si affronta la sfiducia che pervade il nostro tempo? Come si trasforma il sentimento di delusione verso il presente in cui viviamo? Con uno sguardo innamorato. Il primo passo per trasformare la realtà è innamorarsene.

Ermes Ronchi e Marina Marcolini ci invitano a un viaggio umano, poetico, spirituale per scoprire quanta vastità, quanta profondità, quanta bellezza possiamo trovare nel nostro quotidiano, se lo guardiamo con occhi innamorati. Perché la realtà cambia, intanto, se cambiamo noi.





ANTONIA POZZI
**A CUORE
SCALZO**
POESIE SCELTE (1929-1938)

a cura di Graziella Bernabò e Onorina Dino

ANCORA

Introduzione

Nel 1939 i genitori di Antonia Pozzi, morta suicida a soli ventisei anni il 3 dicembre 1938, fecero pubblicare, privatamente e in tiratura limitata, un'antologia delle sue poesie con il titolo *Parole*, «per onorarne la memoria e per offrire un ricordo di Lei vivo e fedele a quanti Le vollero bene», come scrissero nella breve e accorata introduzione. Certo non immaginavano il grande interesse che quei versi, conservati dalla figlia con umiltà e segretezza in un cassetto della scrivania, avrebbero ben presto suscitato. Invece la favorevole accoglienza del libro, ristampato più volte, portò nel 1943 a un'edizione Mondadori notevolmente ampliata. Grazie a queste prime pubblicazioni, la poesia di Antonia Pozzi – che non era stata compresa negli anni Trenta all'interno del suo ambiente culturale, il gruppo milanese del filosofo Antonio Banfi, peraltro molto avanzato – negli anni Quaranta attirò l'attenzione di vari critici, in particolare dei poeti Angelo Barile ed Eugenio Montale.

Nel 1948 Montale, riprendendo la sua recensione del 1945, accompagnò addirittura l'ingresso della raccolta nella prestigiosa collana mondadoriana dello «Specchio», con una prefazione in cui apprezzava nell'autrice «il lavoro di penetrazione e di stile», «il desiderio di ridurre al minimo il peso delle parole», «la purezza del suono e la nettezza dell'immagine» e «il "fuoco" che le sue poesie compongono nell'animo del lettore». Considerò quindi «libro di poesia» quei versi da altri recepiti come «diario di un'anima», pur sottolineandone il carattere ancora troppo giovanile. Anche il nuovo volume fu accolto con favore, tanto da essere ripubblicato nel 1964 nella stessa collana in un'edizione ulteriormente arricchita; ma solo alla fine degli anni Ottanta l'opera di Antonia Pozzi cominciò a essere compresa in tutta la sua dirompente originalità.

...

Per ogni riferimento bibliografico si rimanda al sito www.antoniapozzi.it, creato e aggiornato da Tiziana Altea.

ANGELO
COMASTRI

Tu
scendi
dalle
stelle...
ed è
Natale



Il Natale oggi è minacciato da un falso natale, che prepotentemente ci invade, ci insidia e ci narcotizza fin non al punto da non vedere più e non sentire più il richiamo del vero Natale. Come una piccolissima stella, questo volume del Cardinale Comastri vuole umilmente far luce sulla strada che conduce a Betlemme, per ritrovare il senso autentico del Natale di Gesù. Oggi la via di Betlemme è ostruita da tanti detriti d'orgoglio, di vanità, di egoismo, di indifferenza, di violenza. Per questo tante persone non riescono ad arrivare a Betlemme per far rifornimento di speranza e di pace. Bisogna ripulire la strada! Forse bisogna fare qualcosa di più: bisogna che ognuno di noi diventi la strada che conduce a Betlemme. Bisogna che ognuno di noi mandi il profumo della povertà lieta e benedetta, il profumo della semplicità senza orpelli e senza maschere, il profumo dell'ospitalità che non si apre ai personaggi ma alle persone, il profumo della gioia che non ha bisogno di sbornie ma di ebbrezza suscitata dalla sorpresa del Natale: la culla improvvisamente e inattesa abitata dal Divino Bambino!



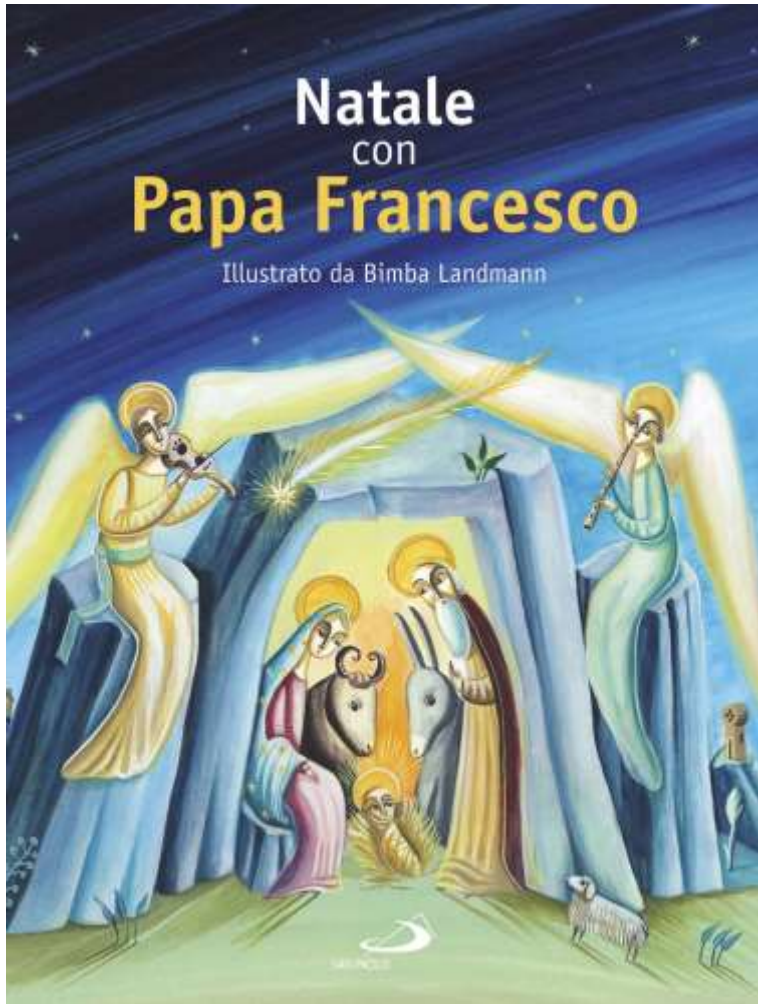
Sono ormai tantissimi nel mondo i giovani che guardano a Carlo Acutis (1991-2006) e si rifanno alla sua testimonianza. Mons. Paolo Martinelli, vescovo ausiliare di Milano, ha parlato di Carlo come di un giovane cristiano desideroso di vivere alla grande e che «ha condiviso con i giovani del suo tempo la bellezza della vita nell'adolescenza, trovando in essa un'occasione straordinaria per portare il Vangelo». Per il suo amico Rajesh, Acutis è stato un esempio talmente alto di spiritualità e santità che ha sentito il desiderio di farsi battezzare: «Carlo è stato per me un maestro di vita cristiana. Carlo che mi ha contagiato e folgorato con la sua profonda fede, la sua grande carità e la sua grande purezza, che ho sempre considerato fuori del normale, perché un ragazzo così giovane, così bello e così ricco normalmente preferisce fare una vita diversa». Questo libretto contiene una breve biografia di Carlo Acutis, accompagnata da numerosi suggerimenti per la riflessione personale e di gruppo. Edizione rinnovata in vista della beatificazione del 10 ottobre 2020. Presentazione di Paolo Martinelli.



La storia del Natale è un meraviglioso e tenero libro cartonato per bambini, con copertina imbottita e testo in stampatello maiuscolo, che narra la storia della nascita di Gesù ai più piccoli.

Giuseppe, Maria, l'asinello, il bue, gli angeli, i pastori e naturalmente... Gesù!

Un testo calibrato, scritto per l'occasione per iniziare i bambini alla bellezza del Natale.



Il Natale raccontato seguendo passo passo la traccia del Vangelo e spiegato dalle parole di Papa Francesco. Dall'annuncio a Maria da parte dell'angelo Gabriele della nascita di un figlio, al viaggio a Betlemme di Maria e Giuseppe, dalla nascita di Gesù in una semplice stalla, all'accorrere dei pastori avvertiti dagli angeli, dalla presentazione al tempio di Gesù neonato, al viaggio dei Magi a Betlemme e l'adorazione del Bambino. «I bambini ci ricordano che tutti siamo stati totalmente dipendenti dalle cure e dalla benevolenza degli altri. E il Figlio di Dio non si è risparmiato questo passaggio. È il mistero che contempliamo ogni anno, a Natale» (Papa Francesco). Le illustrazioni sono di Bimba Landmann, artista di grande sensibilità e cultura visiva.

Età di lettura: da 6 anni.